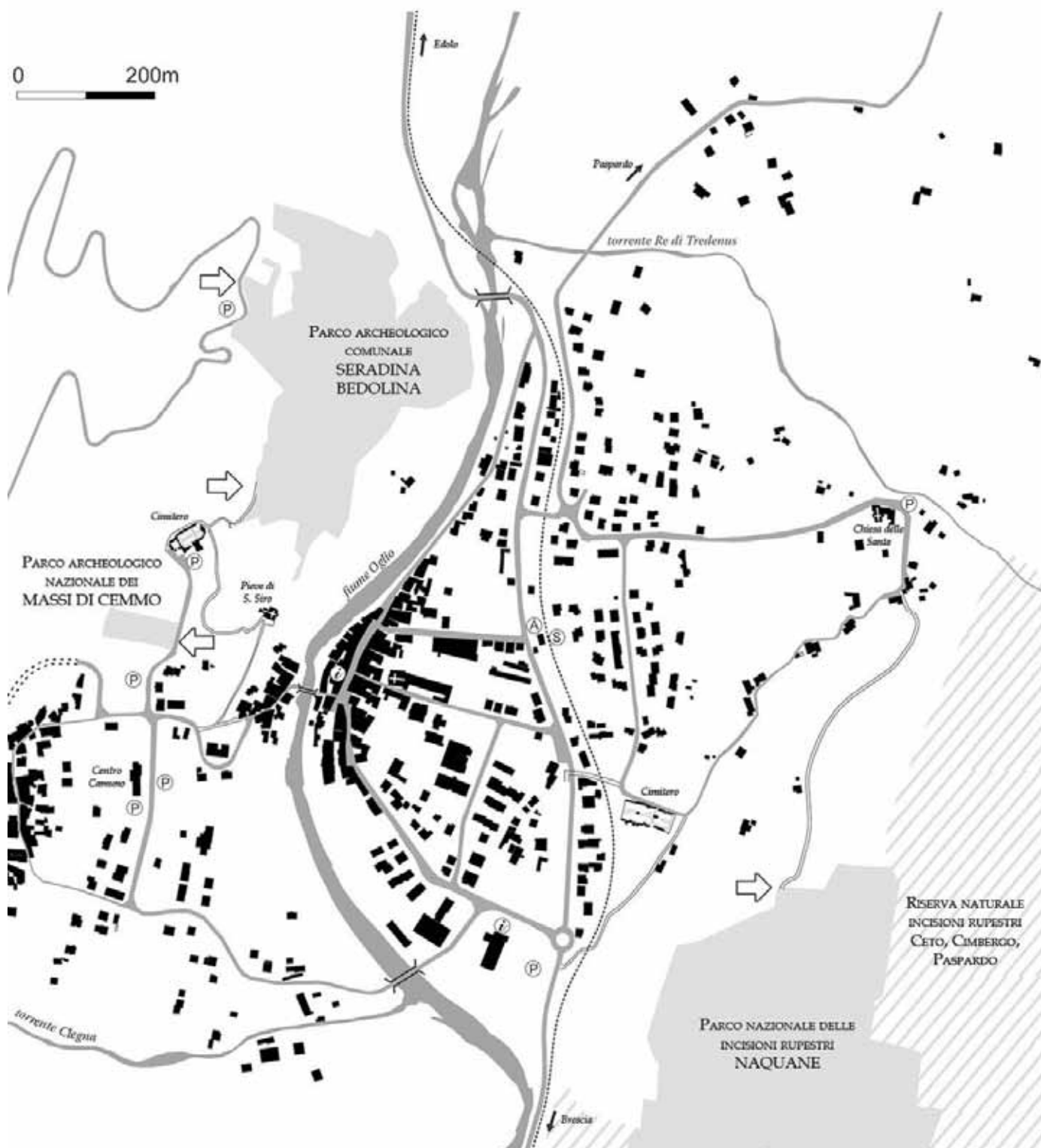


Cartografia

© by CCSF, 2010. La cartografia rientra nel progetto complessivo della mappatura dell'arte rupestre e della sentieristica storica della Valcamonica. Progetto coordinato da Tiziana Cittadini; consulenza tecnica e aggiornamenti di Alberto Marretta, Umberto Monopoli, Sergio Musati e Giovanni Re; resa grafica ai fini della pubblicazione Valeria Damoli

Capo di Ponte



CAPO DI PONTE

Il comune di Capo di Ponte ospita ben tre parchi archeologici - Parco Nazionale Incisioni Rupestri di Naquane (versante orientale), Parco Archeologico dei Massi di Cemmo (versante occidentale) e Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (versante occidentale) - tutti ben attrezzati per la visita turistica e facilmente raggiungibili attraverso percorsi pedonali dal centro paese. Le incisioni si distribuiscono uniformemente su entrambi i versanti della Valle, caratterizzati da una vegetazione di bassa quota e da affioramenti di arenaria (Verrucano Lombardo) lisciata e sagomata dall'azione dei ghiacciai.

Sull'area di Capo di Ponte gravano alcune fra le incisioni rupestri più famose che possono essere visitate, previa verifica degli orari di apertura dei singoli parchi, nell'arco di un'unica giornata.



**PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI
RUPESTRI "NAQUANE"**
via Naquane, Capo di Ponte

Aperto tutto l'anno
ingresso: a pagamento
chiusura: lunedì
orario: dalle 8,30 alle 16,30 (invernale)
dalle 8,30 alle 19,30 (estivo)

info-line: tel 0364/42140 (parco)
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it



percorso semplice



tempo di visita: 3-4 ore

PARCO NAZIONALE INCISIONI RUPESTRI DI NAQUANE

Naquane è la località archeologica più famosa della Valcamonica, dichiarata parco nazionale nel 1955 e gestito direttamente dalla Soprintendenza archeologica della Lombardia. Il parco occupa una vasta area collinare attraversata da comodi sentieri ed ospita un piccolo antiquarium che conserva alcuni reperti di scavo, due massi con rare iscrizioni camune di età del Ferro e sei statue menhir di età del Rame provenienti da Borno, Ossimo e Cemmo. Vi si accede in località Le Sante percorrendo il sentiero storico delle Aquane. L'area conta ben 104 rocce istoriate collocabili tra il Neolitico (V-IV millennio a.C.) e l'età del Ferro (I millennio a.C.), con alcuni esempi di incisioni di età romana, medievale e moderna. All'interno di questo parco diventa difficile stilare una classifica delle rocce più significative, segnaliamo tuttavia alcune rocce "imperdibili" per la loro importanza storica e per la loro bellezza artistica: r. 1, 50, 35

r.1 - Nota come la Grande Roccia di Naquane, è una delle superfici più grandi e densamente istoriate in Europa, la sola visita a questa roccia giustifica un viaggio in Valcamonica. È una grande superficie montonata e liscia dal ghiacciaio che forma un unico complesso istoriativo con le adiacenti r. 2-3-4. Per facilitarne la visita è attraversata da una grande passerella di legno che lambisce i pannelli istoriati più interessanti. La prima cosa a colpire il visitatore è la freschezza delle incisioni e la loro leggibilità quasi perfetta, favorita anche da una favorevole esposizione al sole. Vi si possono ammirare incisioni databili dal Neolitico all'età del Ferro: oranti schematici semplici, itifallici e con grandi mani, figure di telaio, numerose scene di caccia, cervi con i palchi ben evidenziati, guerrieri, cavalieri con vistosi copricapi raggiati o piumati, un labirinto, palette, capanne e numerosi altri simboli.

r. 50 – anche la r.50 vanta notevoli dimensioni ma non una buona esposizione ai raggi solari, è quindi più difficile da leggere rispetto alle altre rocce del parco. Servita anch'essa da una comoda passerella offre al visitatore la possibilità di avvicinarsi ad una bellissima composizione di antropomorfi raffigurati nella posizione dell' "orante", delineati con pochi tratti rettilinei. La figura schematica "orante" diffusasi nel periodo neolitico, è destinata ad avere fortuna anche in epoche successive e viene raffigurata fino all'età dei metalli, con progressive modificazioni stilistiche e in diversi contesti.

La parte centrale della roccia è occupata da grandi guerrieri con spada, scudo ed elmo crestato che rimandano alla fase di influenza etrusca della media età del Ferro. Nel repertorio legato ad un ambito maschile e guerresco spiccano i cavalieri, impegnati sia in combattimenti sia in battute di caccia. Un cavaliere con un "gonnellino" sembra stare in equilibrio sul dorso del suo cavallo, impegnato in una prova di abilità, forse iniziatica, forse cerimoniale.

r. 35 - situata all'estremità Sud del Parco anche questa roccia offre una leggibilità eccezionale. Sulla sua superficie spicca una grande teoria di capanne di età del Ferro che vanno parzialmente a sovrapporsi a scene di caccia al cervo. Fra le figure più interessanti ricordiamo il cosiddetto "sciamano che corre" tratteggiato con perizia e vivacità e la scena "del fabbro" che sembra mostrare un artigiano al lavoro (età del Ferro).



**PARCO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DEI
MASSI DI CEMMO**
via Pieve di S. Siro, Capo di Ponte

L'area è chiusa e tuttora interessata da scavi archeologici

info-line: tel 0364/42140 (parco)
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it



percorso semplice



tempo di visita: ½ ora

PARCO ARCHEOLOGICO DEI MASSI DI CEMMO

I due massi, le prime rocce istoriate segnalate in Valcamonica, si trovano nella piccola conca glaciale del Pian delle Greppe. I recenti scavi archeologici della Soprintendenza archeologica della Lombardia hanno permesso di ricostruire la grandiosa vicenda di un santuario preistorico in uso dall'età del Rame fino alla cristianizzazione della valle.

Gli uomini dell'età del Rame decorarono con incisioni i due imponenti massi staccatisi dalla parete soprastante. La composizione fu completata con il posizionamento di statue stele decorate infitte nel terreno (forse raffigurazioni di antenati o di divinità). Il santuario subì poi numerosi rimaneggiamenti: nell'età del Bronzo fu completato con la costruzione di un muro megalitico semicircolare; nell'età del Ferro l'intera area fu rimaneggiata e alcune stele ridecorate; in età romana fu risistemato il recinto murario e il santuario fu dotato di un piano acciottolato e di nuove stele. Con l'avvento del cristianesimo, che in Valcamonica arriva con grande ritardo collocabile nella tarda età romana/alto medievale, il santuario venne dismesso.



PARCO ARCHEOLOGICO COMUNALE DI
SERADINA-BEDOLINA
via Pieve di S.Siro, Capo di Ponte

Apertura soggetta a variazioni stagionali
ingresso: a pagamento
orario: soggetto a variazioni

info-line: tel. 334/6575628 (Agenzia Turistica
Culturale Comunale di Capo di
Ponte)
www.capodiponte.eu



percorso semplice



tempo di visita: 3-4 ore

PARCO ARCHEOLOGICO COMUNALE DI SERADINA-BEDOLINA
Appena oltre i Massi di Cemmo, si allarga il Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina con le due incisioni di età del Bronzo e del Ferro. L'area di Seradina, a quota più bassa, si contraddistingue per la diffusione delle figure umane armate, di capanne e iscrizioni (Seradina II) e di altri soggetti molto particolari come le scene d'aratura (Seradina I – Corno).

Nel pianoro sovrastante, in località Bedolina, sono invece localizzate numerose rocce con "composizioni topografiche", tra cui la famosa Roccia della Mappa. Si tratta di figure particolarmente complesse, costituite generalmente da un insieme di elementi rettangolari, a volte campiti o riempiti con ordinati allineamenti di cospicue forme geometriche.

L'area del Parco è caratterizzata da una flora originale, con piante solitamente osservabili in climi più caldi, la copertura arborea è poco pronunciata e si compone di betulle, frassini e rari castagni, con alcuni residui di coltivazioni a vigneto. L'area presenta inoltre alcuni esempi di "marmitte dei giganti", un fenomeno geologico di origine glaciale. Su tutte, dedichiamo una breve descrizione alla r. 12 di Seradina I e alla r. 1 di Bedolina pur consigliando al visitatore di seguire i percorsi tur-

istici consigliati e di "perdersi" in questo bellissimo ambiente naturale che ricorda un mare pietrificato, su cui l'uomo preistorico ha lasciati impressi i suoi messaggi, forse affascinato dalla peculiare bellezza del luogo.

Seradina I, r. 12 – Grande superficie dalle dimensioni inconsuete per l'area, recante una serie di istoriazioni forse a carattere ideologico o mitologico come le scene di caccia e aratura.

Una grande scena di caccia al cervo occupa la parte centrale della roccia. I resti archeologici testimoniano come il cervo sia stato un'ambita preda di caccia fin dal lontano mesolitico (riparo S. Stefano a Cividate). Le raffigurazioni di cervo sono frequenti nell'iconografia camuna fin dall'età del Rame ma si sottolinea come il proliferare delle scene di caccia corrisponda all'età del Ferro, quando la pratica venatoria non era più la principale fonte di sostentamento ma una sorta di attività elitaria, praticata più per fini sociali che economici. Infatti la grande scena di caccia al cervo che occupa la parte centrale della roccia suggerisce una progressiva simbolizzazione di questo animale ritratto come la preda preferita di cacce ritualizzate.

Le sei scene di aratura di questa roccia sono riferibili alla ripresa durante l'età del Ferro di un tema iniziato nell'arte rupestre già a partire dall'età del Rame. Su questa superficie le scene agricole presentano equidi aggiogati e guidati da un personaggio con zappa, seguiti da scene di accoppiamento. La valenza simbolica dell'insieme rimanda ai riti di fertilità che accomunano la terra e la donna. Gli stessi temi si collegano ai riti della semina-fecondazione (culti agrari), della morte-rinascita (culti funebri dell'aldilà) e della fondazione (arature sacre di fondazione di un abitato). A questi soggetti si aggiungono isolate raffigurazioni che evocano probabili epopee mitologiche, come è il caso di una famosa scena nella quale uno dei personaggi, armato di ascia a lama quadrata, afferra con una mano un grande serpente.

Bedolina r. 1 - Roccia affascinante che esemplifica anche al visitatore meno attento lo stretto legame fra l'arte rupestre e il territorio. Affacciata in posizione panoramica sulla valle, l'insieme è stato da sempre descritto come rappresentazione del territorio. Il tema dei mappi formi sembra nascere nel periodo neolitico, viene ripreso nella decorazione delle statue stele dell'età del Rame per diventare particolarmente complesso nell'età del Bronzo, con insiemi di figure rettangolari o sub-ovalari, a volte campite o decorate con ordini di coppie, unite da linee a formare estese geometrie. L'interpretazione più recente di queste figure non scarta il carattere "topografico" ma lo amplia attribuendo un valore esemplare all'atto incisivo, quasi che il territorio venisse fissato in senso rituale sulla pietra.

Alcune figure sporadiche di armati (parte centrale), la grande rosa camuna nel lato sinistro superiore e le rappresentazioni di capanne nel registro inferiore sono invece riferibili a fasi storiche successive.